Nelle cricche più retrive si trovano i mandanti degli assassini del compagno Bongiorno

In vista delle elezioni hanno voluto colpire il partito che capeggia la battaglia democratica a Lucca Sicula

L'ammonimento della vedova: "Non ci dimentichiamo che è morto per il Partito. Lui è morto, ma noi più forti siamo!„ - Nell'Agrigentino il delitto è sempre stato il sistema con cui i clericali e i fascisti hanno condotto la lotta politica - Lascia 5 figli

(Continuazione dalla 1. pagina)

dall'abitazione di Bongiorno, in via Valle, una stradetta dirupata posta all'estrema periferia dell'abitato di Lucca Sicula.

Bongiorno stava rincasando in compagnia di un nipote, il giovane Giuseppe Antonio Alfano, di 20 anni, segretario del circolo della FGCI, il quale abita nella stessa via. Il sicario incaricato del delitto ha atteso, stando riparato dietro lo spigolo di una costruzione, che i due uomini si separassero, poi, con estrema precisione di mira, ha sparato due fucilate contro il compagno Bongiorno che, raggiunto dai pallettoni alla schiena si è accasciato al suolo fulminato. Sullo spigolo del muro al quale l'assassinio si è addossato per prendere la mira è rimasta la traccia nerastra dell'esplosione.

Dopo aver fatto fuoco, il sicario, solo o forse in compagnia di complici, si è dato alla fuga perdendosi fra le squallide colline che fanno corona al paese. I due carabinieri che stamattina i carabinieri hanno utilizzato per le prime indagini hanno seguito una pista, ma solo per un breve tratto: e cioè fino ad una cabina di distribuzione dell'energia elettrica situata ad alcune centinaia di metri dal luogo del delitto.

Dopo una veglia straziante protrattasi per tutta la notte intorno alla salma del nostro compagno, oggi, poco dopo le 13, i familiari, i compagni gli amici del dirigente comunista assassinato e una grande folla di cittadini piangenti hanno dato l'estremo saluto a Paolo Bongiorno accompagnandolo sino alla camera mortuaria del cimitero. Il corteo, preceduto dalla bandiera rossa della sezione comunista di Lucca Sicula e da piccole corone di fiori di campo inviate dai fratelli e dalle sorelle di Bongiorno, Diego, Concetta, Rosa, Marantonia, Giuseppina, dalla Federazione comunista e dalla Camera del lavoro di Agrigento, di Sciacca, e dalla bara portata a spalla, si è snodato per le vie del paese cadenzando la sua marcia sulle note acute delle grida di disperazione e di imprecazione dei familiari di Bongiorno.

Al cimitero collera e dolore sono esplosi in un crescendo impressionante di urla e di pianti, specie quando per l'ultima volta è stata scoperchiata la bara che custodirà le spoglie del martire.

Al rientro in paese è stato un pellegrinaggio lungo, ininterrotto e commosso alla casa dei Bongiorno per le condoglianze ai familiari della vittima. Tra gli altri si trovavano il compagno Guglielmino della segreteria regionale della CGIL, il compagno Nando Russo della segreteria regionale del partito, una delegazione della federazione comunista di Sciacca composta dai compagni Giacone, Leonte e Scaturro, il segretario della Camera Confederale del Lavoro di Agrigento e rappresentanze dei comunisti dei vicini comuni di Burgio e Ribera, dove la notizia dell'infame delitto si è subito propagata.

Tra i singhiozzi, la vedova di Bongiorno ha continuato a ripetere ai compagni che le si accostavano, quasi per rincuorare, e ad un tempo ammonire gli altri: « Non ci dimentichiamo che è morto per il Partito. Lui è morto, ma noi più forti siamo' ».

In queste parole c'è la prima, fiera risposta agli assassini di Paolo Bongiorno e soprattutto ai loro mandanti i quali — va subito detto — debbono essere identificati nelle cricche clericali e fasciste del luogo che, dopo così. Lo conferma innanzi tutto la stessa figura di cittadino incensurato, onesto e laborioso, del compagno Bongiorno, il quale mai è stato coinvolto in controversie di carattere personale, e contro il quale non vi è alcuno che abbia qualcosa da ridire.

Per contro, è quanto mai illuminante, per capire dove affondino le radici dell'assassinio di Bongiorno, l'esperienza della lotta politico-mafiosa che democristiani e fascisti si sono fatta per aggiudicarsi il monopolio del governo locale.

Nel 1952 quando il deputato Mangano, in contrasto con la DC, puntava tutte le sue carte sulla poltrona di sindaco, i cittadini di Lucca assistettero all'incendio delle abitazioni di alcuni esponenti missini, all'invio di lettere intimidatorie ai candidati, alla devastazione di vigneti. Insomma, Mangano fu costretto addirittura a non presentare la propria lista.

Ma oggi molte cose sono cambiate. Il partito di Mangano è al governo della Regione insieme con la DC e la stessa DC ha chiesto ora a Mangano di far causa comune in questa lotta elettorale contro i comunisti. Sicché nei giorni scorsi l'esponente fascista è venuto a Lucca per imporre ai suoi seguaci più riottosi l'immediata sanzione dell'accordo. E tutto questo avviene, non bisogna dimenticarlo, mentre l'on. Moro preannuncia con democratica e empanzione alleanze amministrative « centriste »

Tutta l'infamia del doppio gioco clericale emerge però proprio in questo remoto angolo della Sicilia dove, non esitiamo a dirlo, l'alleanza tra le peggiori cricche mafiose clericali e fasciste viene sugellata con il sangue del martire comunista Paolo Bongiorno.

Contro questo netando disegno si ribella già la coscienza civile della Sicilia. Di esso debbono tenere conto le autorità incaricate delle indagini, senza perdersi in comodi diversivi (come sembra che si stia tentando di fare) attribuendo a chissà quali futili moventi l'assassinio di Bongiorno.

In serata si è appreso che il Presidente della Regione ha avvertito del delitto il Ministero degli Interni disponendo nel contempo l'invio a Lucca di un ispettore di P.S., il quale dovrebbe coadiuvare nelle indagini i carabinieri della compagnia di Sciacca e quelli della tenenza di Ribera.

In un comunicato diramato a tarda ora dalla segreteria regionale della CGIL si chiede al governo e alla Magistratura « di agire con la massima energia, per individuare e colpire i responsabili di questo efferato assassinio di un dirigente sindacale siciliano, per rompere la catena di omertà che sino ad oggi è prevalsa. Solo facendo ciò — conclude il comunicato — sarà affermato in un reale rispetto del potere statale in Sicilia »

Un morto e un ferito per il crollo di un ponte

MESSINA, 28 — A Gualtieri Sicaminò mentre si procedeva ai lavori di fondamenta di un ponte in sostituzione di quello vecchio, si è verificato il crollo di una delle arcate della vecchia costruzione. Il conducente di una scavatrice è morto sul colpo, un passante è rimasto gravemente ferito. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Messina.

Lo scandalo di Milano

Con l'olio-sapone evadevano il fisco

Evitate tasse per decine di milioni - Si delinea una grave manovra minimizzatrice

MILANO, 28 — Il mistero « ufficiale » sull'olio-sapone continua invano, oggi, qualche giornale ha ripetuto la nostra richiesta che sia finalmente resa nota tutta la verità su quest'ultimo scandalo in tema di frodi alimentari e frodi fiscali.

Mistero da parte delle fonti ufficiali e confusione sulla esatta natura della denuncia a carico di un grosso speculatore milanese, responsabile di avere importato in Italia ben 2 milioni e mezzo di chili di cosiddetto « sapone industriale » per destinarlo, dopo le opportune manipolazioni, al mercato oleario nazionale.

Siamo comunque in grado di riferire qualche precisazione sulla natura del traffico. E' inutile dire, ovviamente, che esse non sono venute dalla polizia tributaria. Questo grosso speculatore, dunque, sfruttando al pari di altri suoi predecessori e probabilmente contemporanei imitatori, le possibilità che sono offerte per operazioni del genere dalle vigenti leggi, ha importato nel nostro paese cosiddetto « olio » trattato con soda caustica onde trasformarlo, appunto, in un prodotto definito « sapone industriale ».

Ciò consente agli speculatori di eludere la legge del 1924 che fa obbligo a chi importi olio o presunto tale di acquistare contemporaneamente una certa percentuale di prodotti oleosi nazionali; al contrario, le importazioni di sapone sono quasi libere. Per cui, camuffando olio estero — di sempre dubbia origine, naturalmente — da sapone che trattato nuovamente con sistemi di idrogenazione o esterificazione può essere venduto come olio, si realizza il doppio obiettivo di frodare il fisco per centinaia di milioni e di incassare profitti enormi vendendo l'olio di sapone » più o meno abbondantemente immesso nell'olio d'oliva.

Anche in questo caso si tratterebbe di un prodotto proveniente dal Marrocco (o dalla Tunisia: lo stesso in altre parole che già altre volte è stato sequestrato come nocivo alla salute)

A questo punto non è inutile rilevare come, quasi facendo eco a quanto ebbe a dichiarare due sere fa un « portavoce » autorizzato del comando della Finanza, i giornali pomeridiani siano apparsi questa sera soprattutto preoccupati di dire: ma, insomma, non c'è poi da allarmarsi tanto; in fondo, a quanto pare, si tratta « soltanto » di una frode ai danni del fisco. Questo famoso « sapone industriale » non è che olio, trattato in un certo modo per dargli la veste di sapone e, una volta fatto entrare in Italia in barba alle legge doganali, con un altro trattamento chimico fatto ridiventare olio.

Un ragionamento, come si vede, e inteso a minimizzare la gravità dello scandalo. Come se, pur ammettendo per assurdo e nonostante certe dichiarazioni che ci permettiamo di definire azzardate di specialisti in materia, che un tale olio non rappresenti un pericolo per la salute pubblica, le evasioni alle leggi doganali per milioni e milioni, non fossero uno scandalo altrettanto grave!

Ergastolano graziato dopo ventisei anni

RAGUSA, 28 — L'ergastolano Saverio Catalano di anni 73, di Menfi, è stato dimesso dopo 26 anni di reclusione dalle carceri. Gli atti di grazia concessa dal Presidente della Repubblica. Il Catalano era stato condannato dalla Corte d'Assise di Trapani alla pena dell'ergastolo per duplice omicidio, rapina e associazione a delinquere.

Il giovane si è costituito

Accusato di omicidio il fratello di Stucchi

Durante un litigio ha abbattuto con un pugno un uomo che è deceduto in seguito alla caduta

MONZA, 28 — Si è costituito ai carabinieri il carpentiere Domenico Stucchi, detto Lino, di 32 anni, abitante a Vimercate, fratello del tenore e medaglia d'oro « Roma », che nella notte tra domenica e lunedì avrebbe colpito con un pugno al capo, il compaesano Aristide Perego, di 45 anni, provocandone la morte.

Il tragico episodio è avvenuto per un banale litigio dopo una partita a carte nel circolo Garibaldi di Vimercate e durante la quale erano state vuotate alcune bottiglie di vino. Il Perego dopo la rissa era rientrato a casa, ma le sue condizioni lunedì peggioravano. Veniva quindi trasportato all'ospedale locale dove, in seguito, decedeva senza aver ripreso conoscenza. Nel frattempo lo Stucchi era partito per Genova dove da qualche settimana lavora per conto di una ditta milanese da cui dipende, ma appreso dai giornali il tragico epilogo della lite, si è costituito ai carabinieri di Vimercate accompagnato da alcuni parenti.

Nel corso del suo primo interrogatorio egli ha dichiarato di ricordare solo confusamente i fatti dato il suo stato di ebbrezza al momento della lite. All'interno del locale aveva avuto a che dire per banali motivi con un avventore, il quale all'uscita del circolo lo aveva colpito all'orecchio con un pugno, per cui aveva reagito; ma una mossa involontaria avrebbe colpito il Perego, col quale non aveva alcun motivo di rancore.

Il perito settore prof. Cavallazzi ha eseguito questo pomeriggio, al cimitero di Vimercate, l'autopsia della salma del Perego. L'esame necroscopico ha confermato che la morte era stata provocata dalla frattura della base cranica con emorragia intracranica, provocate dalla caduta a terra dopo che il Perego era stato colpito dal violento pugno.

Si fa amputare un dito per riscuotere le polizze

FIRENZE, 29 — Il Tribunale di Firenze ha condannato il ventinovenne Dino Comoni, da Sacchio (Empoli) ed il medico Giorgio Banci Bonamici, rispettivamente a 6 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa ed a 5 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa. Il primo era imputato di autolesionismo, il secondo di concorso in autolesionismo. Il Comoni, nel 1955, dopo essersi assicurato con tre compagnie, si fece amputare un dito dichiarando di essere rimasto vittima di un infortunio mentre combatteva una rissa nella sua auto.

Le tre compagnie che dovevano sborsare complessivamente 40 milioni, ostacolarono subito in ogni modo le pretese del Comoni e del dottor Banci Bonamici, che « era presente al amputazione del dito ».

La requisitoria proseguirà ancora per due udienze

Primo attacco del Pubblico ministero a progettisti e costruttori di Barletta

« Se, sapendo che i muri erano di pastafrolla, andarono avanti con i lavori, commisero un delitto tremendo » — Il dott. Poli ha affermato che nessuno è riuscito a smantellare le gravi prove

TRANI, 28 — « Se Lombardi e gli altri si accorsero che i muri perimetrali dell'autorimessa sui quali dovevano costruire il palazzo erano di pastafrolla e poi andarono avanti ugualmente con i lavori, commisero un delitto tremendo. Se non si accorsero di ciò, vuol dire che commisero quei reati colposi per i quali sono detenuti e dei quali sono chiamati a rispondere in questa sede ». Con queste parole il pubblico ministero, dott. Giovanni Poli, ha concluso oggi la prima parte della sua requisitoria nel corso della ventitreesima udienza del processo per il crollo di Barletta, al tribunale di Trani.

Il dott. Poli ha parlato per quattro ore e mezza circa ed ha annunciato che il resto della sua requisitoria occuperà le prossime due udienze, fissate per venerdì e sabato. Venerdì il P.M. parlerà delle responsabilità degli imputati. Sabato trarrà le conclusioni con la richiesta delle condanne.

Il pubblico ministero ha ricostruito gli avvenimenti partendo dal giorno in cui fu decisa la costruzione dello stabile fino al disastro. Ha tenuto a precisare che quando fu completata la parte effettuata dall'ingegner Rivelli, capo dell'Ufficio Civile di Bari, i magistrati avevano già raggiunto la prova specifica contro gli attuali imputati, tanto è vero che cinque persone erano già state dichiarate in arresto. La prova specifica consisteva nell'accertamento degli errori commessi nella costruzione dello stabile, errori che avevano portato allo schiacciamento dei muri, per mancanza della rimessa.

Furono gli stessi due ingegneri imputati a parlare di schiacciamento, data la sistematicità riscontrata.

« Non mi spiego — ha detto il P.M. — che avrebbe dovuto fare l'ottavo gli imputati, tre mesi prima del crollo o almeno venti giorni prima, quando furono notate chiaramente le lesioni nei muri, che si sgretolavano. Se si fosse corsi ai ripari in quei giorni di calma, facendo naturalmente prima sgomberare lo stabile, non ci sarebbero stati tanti morti ».

Il dott. Poli ha quindi accusato direttamente l'ingegner Lombardi di non aver fatto il suo dovere secondo coscienza e d'essere stato un « sedicente ingegnere progettista e direttore dei lavori », come lo era stato l'ingegner Stolfa almeno venti giorni prima quando furono notate chiaramente le lesioni nei muri, che si sgretolavano. Se si fosse corsi ai ripari in quei giorni di calma, facendo naturalmente prima sgomberare lo stabile, non ci sarebbero stati tanti morti ».

Il dott. Poli ha quindi accusato direttamente l'ingegner Lombardi di non aver fatto il suo dovere secondo coscienza e d'essere stato un « sedicente ingegnere progettista e direttore dei lavori », come lo era stato l'ingegner Stolfa che aveva in precedenza costruito il garage fatto di muri senza alcuna resistenza, con un intercapedine piena di terriccio.

« Ma Lombardi doveva fare i saggi, doveva sapere che quei muri erano inconsistenti, prima di azzardare una costruzione di quattro o cinque piani — ha detto il P.M. — e non vale qui stare a parlare di muri incorporati o di altro: il progettista doveva assolutamente rendersi certo di tutto, prima di dare inizio alla sopraelevazione ».

Il P.M. è passato quindi all'esame della perizia di ufficio, affermando che « il lavoro dell'ing. Rivelli fu perfetto, fu un'opera di persona onesta, prudente, precisa ». Per la relazione del consulente di parte, prof. Pagano, il dott. Poli ha avuto parole severe. « Tutto fumo negli occhi, tutta teoria che non ha niente a che fare col processo », ha detto Mettendo a confronto le due perizie, il P.M. ha rilevato tutte le contraddizioni del prof. Pagano che affermò una cosa nella relazione scritta e ne disse un'altra in udienza quando fu interrogato. « Il prof. Pagano, nonostante la sua scienza, non ha mai voluto dirci il suo parere in merito alle cause del crollo, affermando che il disastro era stato imprevedibile e non certo dovuto ad errori dei costruttori », ha aggiunto.

Il P.M. ha concluso dichiarando d'essere sicuro della prova conseguita in merito alle cause, prova che ne siamo riusciti a smantellare.

Ieri a Terracina

Arrestati i rapinatori dei fidanzati di Latina

Ferirono i giovani con tre revolverate

LATINA, 28 — Sono stati arrestati questa sera dal commissariato di P.S. di Terracina e dal dott. Luigi Cassella, dirigente la Squadra Mobile di Latina i responsabili della grave rapina avvenuta il 28 agosto scorso ai danni di una coppia di fidanzati. Ascenza Gross, di 22 anni, da Monte San Biagio, e Melchiorre Buttol D'Alessandro di 26 anni, da Fondi.

Si tratta di Fausto Cascella, 24enne sposato con tre figli, e Fiorentino Gross, di 33 anni, sposato con tre figli, da Fondi. Il Gross è già stato condannato due volte in Corte d'Assise per rapina a mano armata e ha già scontato 9 anni di carcere. I Cascella è stato a sua volta più volte condannato.

I due, a bordo di una Lambretta, si portavano nei pressi della via Flacca, a circa 2 km. da Terracina. Dopo avere cercato l'occasione buona e atteso il momento propizio, essi si avvicinavano proditoriamente alla coppia Baratti-Gross, e, puntando la consegna di tutto quanto essi possedevano, la ragazza urlava chiamando aiuto ed il Fiorentino sparava tre colpi contro i due giovani, fidanzati uno dei quali raggiungeva il Baratti allo stomaco mentre altri due colpivano al ventre la Gross.

Alla identificazione e cattura dei due rapinatori ha contribuito un tenue filo di colore della « Lambretta »

Ragazzo ucciso dal rimorchio di un trattore

VENEZIA, 28 — Un ragazzo di 12 anni è rimasto ucciso dal rimorchio di un trattore presso Caorle. Il ragazzo Cirillo Filippi trovava su un trattore condotto da un suo zio quando, per un sobbalzo del veicolo, cadeva a terra. Malgrado la pronta frenata, il Filippi veniva travolto dal carro trainato dal trattore, decedendo sul colpo.

Tredici feriti sulla via Prenestina

Un pullman si rovescia in un burrone dopo uno scontro con un autocarro

Tredici persone sono rimaste ferite in seguito ad uno spettacolare incidente stradale, avvenuto alle 15 circa all'altezza del km. 44 della via Prenestina.

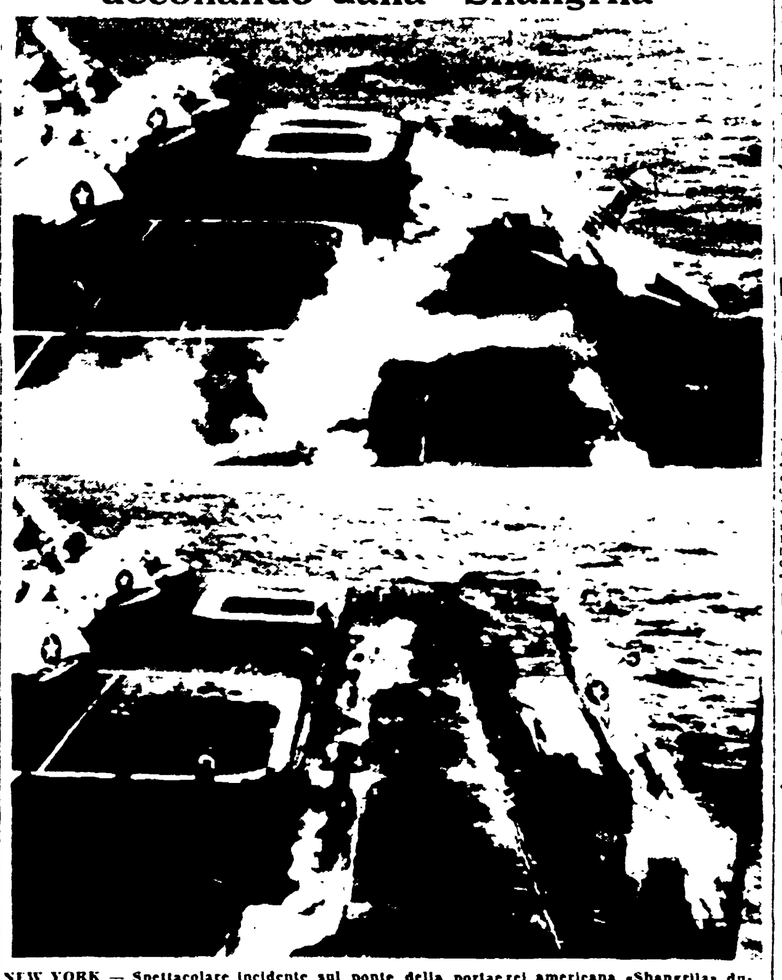
Un pullman, proveniente da Roma e diretto ad Olevano Romano, a causa del fondo stradale bagnato, ha sbandato andando a cozzare contro la fiancata sinistra dell'autocarro OM targato Frosinone 24499. Il pullman, targato Roma 109407, e condotto dal 34enne Flavio Bizzarri, pullman, ha quindi abbattuto un parapetto, ed è precipitato in un burrone profondo circa sei metri, capotando. Dodici passeggeri rimasti feriti, sono stati ricoverati al vicino ospedale civile e giudicati guaribili tra i 5 e i 10 giorni. Anche il conducente dell'autocarro, Siro Santoni, è rimasto ferito.

I due mezzi hanno riportato danni gravissimi. I vigili del fuoco sono accorsi sul posto per recuperare il pullman.

Generale truffato per cinque milioni

La sezione truffe della squadra mobile ha denunziato in stato di irreperibilità il cinquantenne Giuseppe Santini, responsabile di truffa e falso in scrittura privata, in danno del generale della riserva Giuseppe Fasulo. Nel 1956 il Santini consigliò al generale di rilevare il cinema Perla (ex Fontana), in via del Piede, dalla società Mario & Giorgio Mazzanti: il Fasulo accettò il suggerimento ed incaricò della gestione dell'affare il Santini stesso, al quale versò, nel corso di alcuni mesi, cinque milioni. Con tale somma però il Santini non provvide al rilevamento del cinema e così, quando il generale, qualche mese addietro, non spettito dalla scarsezza dei guadagni, si decise a fare un sopralluogo nel locale, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che il cinema era gestito dalla signora Rosa Marturana, per conto della società Spec. Il Santini nel frattempo era sparito dalla sua abitazione di via Bellotti Bon 15.

Precipita in mare un aereo decollando dalla «Shangrila»



NEW YORK — Spettacolare incidente sul ponte della portaerei americana «Shangrila» durante il decollo di un aereo a reazione. In alto, l'aereo mentre sta sbandando verso il fianco della portaerei; in basso l'aereo mentre precipita in mare. L'incidente verificatosi al largo della Norvegia durante le manovre della NATO, è stato causato dal cattivo funzionamento del carrello di lancio. Il pilota è rimasto ferito leggermente (Telefoto)

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
Presso l'Istituto FEVOLA
Via Fabio Massimo 72, tel. 352.967, sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami di Scuola Media INFERIORE e SUPERIORE e ai Corsi per diploma di STENODATTILOGRAFIA. Cond.: Corsi particolari per recupero anni. Segreteria ore 10-12,30 - 15-20

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
Difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877.365
Roma via G. Ruoti 69
Chirurgia plastica
Telefono Prefet. 23153 - 30-13 ore

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
studio medico per la cura delle sterilità disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 32 int. 4 (p.za Fiume) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 5.449.151 (Aut. Com. Roma 18019 del 28 ott. 1958).

NEURO-ENDOCRINE
CURE SPECIALIZZATE NEL CENTRO MEDICO
ESQUILINO V. LUPO L. ALBERTI, 46 (STAZIONE)
DISTURBI SESSUALI DI ORIGINE NERVOSA, ENDOCRINA E DEGENERATIVA
SESSUALI
VISITE PREMATRIMONIALI
SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20; festivi 9-12
SALE ATTESA RISERVATE Tel. 736343-739300
Aut. Com. Roma 3-3-25-6-1957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczema, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 350.501 - Ore 8-20; festivi 8-12
(Aut. M. San. n. 770/223180 del 20 maggio 1959)